

I vescovi irlandesi in vista del referendum sull'aborto

Non si tratta di difendere un'ideologia

DUBLINO, 24. A poco più di un mese dal referendum sull'aborto, che si terrà il 25 maggio, la Chiesa in Irlanda continua la sua battaglia a difesa della vita. «La Chiesa cattolica e i fedeli – ha detto l'arcivescovo di Dublino, monsignor Diarmuid Martin, durante il tradizionale pellegrinaggio al santuario di Knock – devono essere sempre a favore della vita. La Chiesa deve essere sempre un faro di sostegno per la vita nei suoi momenti più vulnerabili. Un sostegno in ogni momento difficile della vita per qualsiasi donna o uomo. La Chiesa deve essere a favore della vita sia quando si tratta di nascituri che di persone vulnerabili alla fine della loro vita» ha proseguito l'arcivescovo di Dublino. Il presule, inoltre, ha ricordato che la Chiesa è a favore della vita anche in altri momenti e circostanze particolari. «Essere pro-vita – ha spiegato monsignor Martin – significa richiamare tutti noi a riflettere sul senso più profondo della vita e respingere quei percorsi di superficialità che distolgono dall'adempimento del proprio dovere. Siamo stati chiamati a essere a favore della vita non solo con le parole, le dichiarazioni e i manifesti, ma nelle opere, attraverso l'essere Chiesa che riflette l'amorevole cura di Gesù specialmente per coloro che lottano per comprendere le sfide della loro vita». Infine, l'arcivescovo ha ricordato che «essere pro-vita non è soltanto una posizione ideologica. È un percorso di conversione che tutti siamo chiamati a seguire». Per questo ha invitato tutti a «pregare per quelle famiglie in difficoltà e costrette ad affrontare numerose sfide».

«In un mondo in cui le persone lottano duramente per conquistare diritti umani – si legge poi in una lettera pastorale a firma di monsignor Denis Brennan, vescovo di Ferns e membro della commissione episcopale per le vocazioni – a noi in Irlanda viene chiesto di abolire un

diritto, e il diritto più fondamentale di tutti, il diritto alla vita». Nella lettera, il presule e numerosi suoi confratelli chiedono che non venga abolito l'emendamento costituzionale che tutela la vita del nascituro.

